



UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA  
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA**  
**UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA IN LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E IL  
TURISMO

ANNO ACCADEMICO 2025/2026

**TESI DI LAUREA**

DIDATTICA DEL PLURILINGUISMO:  
VALLE DEL LYS E VALLI LADINE A CONFRONTO

**DOCENTE relatore:** Prof.ssa Luisa Giacomà

**STUDENTESSA:** Aurora Germanetti

Matricola: 23 E02 041

*Alla forza dei legami umani*

## INDICE

|                                                                        |    |
|------------------------------------------------------------------------|----|
| <b>INTRODUZIONE</b>                                                    | 4  |
| <b>CAPITOLO 1: Il plurilinguismo lungo l'arco alpino</b>               | 6  |
| 1.1 Minoranze linguistiche, alloglossie e isole linguistiche           | 6  |
| 1.2 Tutela delle minoranze linguistiche                                | 8  |
| 1.2.1 Il quadro europeo                                                | 8  |
| 1.2.2 Il quadro nazionale italiano: la legge 482/99                    | 9  |
| 1.2.3 Gli statuti speciali e le leggi regionali                        | 10 |
| <b>CAPITOLO 2: Due casi a confronto: i ladini e i Walser</b>           | 11 |
| 2.1 La comunità ladina nella provincia di Bolzano                      | 11 |
| 2.1.1 Brevi cenni storici                                              | 13 |
| 2.1.2 Il ladino                                                        | 15 |
| 2.2 I Walser in Valle d'Aosta                                          | 16 |
| 2.2.1 Brevi cenni storici                                              | 17 |
| 2.2.2 Il titsch e il töitschu                                          | 18 |
| <b>CAPITOLO 3: Plurilinguismo e didattica</b>                          | 21 |
| 3.1 La didattica nelle scuole primarie ladine                          | 22 |
| 3.1.1 Il materiale didattico plurilingue: caso dell' <i>Alfabetier</i> | 24 |
| 3.2 La didattica nelle scuole primarie di Gressoney e Issime           | 25 |
| 3.2.2 Il materiale didattico                                           | 27 |
| 3.2.3 Il ruolo del titsch e töitschu                                   | 28 |
| 3.3 Confronto tra i risultati                                          | 30 |
| <b>CONCLUSIONI</b>                                                     | 32 |
| <b>BIBLIOGRAFIA</b>                                                    | 34 |
| <b>SITOGRAFIA</b>                                                      | 36 |
| <b>ALLEGATI</b>                                                        | 37 |
| <b>RINGRAZIAMENTI</b>                                                  | 41 |

## INTRODUZIONE

Il presente elaborato sarà dedicato all'analisi del contesto plurilingue della comunità ladina in Alto Adige messo a confronto con la comunità Walser in Valle d'Aosta, con un particolare focus sulla didattica plurilingue nelle scuole primarie.

Il tema nasce da un insieme di esperienze vissute nel corso della laurea triennale. In primo luogo, una gita fuoriporta prevista dal corso di Lingua e cultura tedesca nel 2024 mi ha permesso di visitare Issime, Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité e di conoscere la realtà Walser da me precedentemente sconosciuta. In secondo luogo, tra il 2025 e il 2026 ho avuto l'opportunità di trascorrere un semestre presso l'Universität Innsbruck grazie al programma Erasmus +, durante il quale ho potuto interloquire con alcuni studenti provenienti dal contesto tedesco e ladino altoatesino e approfondire il funzionamento generale del sistema scolastico ivi presente. I due eventi si sono intersecati con il personale interesse sull'apprendimento plurilingue, dando vita a questo progetto di tesi.

In questa sede proveremo ad analizzare il legame tra il plurilinguismo e la didattica nelle valli ladine in provincia di Bolzano e nella Valle del Lys. In particolare, cercheremo di comprendere quanto l'insegnamento plurilingue sia presente nelle scuole primarie e quale ruolo abbiano le lingue locali nell'ambito scolastico.

Per lo svolgimento della suddetta ricerca, si farà riferimento prima di tutto alle direttive europee, alla Costituzione italiana e alla normativa delle singole regioni per delineare il quadro legislativo vigente a tutela delle minoranze linguistiche. Si procederà poi con l'analisi di articoli scientifici di esperti in campo ladino e Walser per acquisire delle conoscenze più specifiche sullo sviluppo di tali comunità, per concludere con il sondaggio in allegato somministrato al corpo docente delle scuole primarie nella Valle del Lys, al fine di raccogliere informazioni preziose per un'analisi della didattica più da vicino.

Precedenti studi sono stati condotti sulle due aree senza però mettere a confronto le loro specificità storiche, linguistiche e didattiche. Spesso le ricerche vertono su una delle due realtà e non sono disponibili sufficienti riflessioni scientifiche per quanto riguarda la didattica plurilingue a esse collegate.

L'elaborato sarà strutturato in tre capitoli principali. Il primo sarà dedicato all'inquadramento teorico del concetto di plurilinguismo e delle sue declinazioni e all'esposizione delle normative vigenti a livello europeo, nazionale e regionale a tutela delle minoranze linguistiche. Successivamente, il secondo capitolo proporrà una panoramica storica e un'analisi linguistica del ladino e delle lingue Walser, al fine di comprendere le origini del contesto plurilingue attuale. Infine, il terzo capitolo verterà sulla fase progettuale della ricerca, che ha l'obiettivo di mettere a confronto il funzionamento didattico delle scuole primarie delle due aree analizzate per individuarne le similitudini e le differenze. Al termine dell'elaborato, sarà presente una sezione dedicata alle conclusioni finali.

## CAPITOLO 1

### Il plurilinguismo lungo l'arco alpino

L'Italia possiede una ricchezza linguistica notevole. Più ci si addentra nello studio del patrimonio linguistico nazionale, più si scopre quanto il repertorio linguistico presente sia ampio e vario. Solo l'arco alpino italiano rappresenta una delle aree più frammentate dal punto di vista linguistico in Europa (Fig. 1).



Fig. 1: Rappresentazione delle varietà linguistiche presenti lungo l'arco alpino (AlpiLink)

È noto come l'italiano sia la lingua ufficiale del Paese, ma è bene ricordare che ha questa veste da meno di due secoli a partire dall'Unità d'Italia (1861). L'Italia, infatti, possiede un patrimonio linguistico che comprende diverse varietà linguistiche disseminate in tutto il territorio, quali minoranze linguistiche, alloglossie e isole linguistiche.

#### 1.1 Minoranze linguistiche, alloglossie e isole linguistiche

Nell'Enciclopedia dell'Italiano di Treccani (2011), Fiorenzo Toso definisce le minoranze linguistiche come “gruppi di popolazione che parlano una lingua materna diversa da quella di una maggioranza”. In uno studio a parte, il linguista approfondisce il concetto e spiega come questo si basi su due tipi di criteri: il criterio quantitativo e quello qualitativo. Il primo rimanda al numero ridotto dei parlanti, mentre il secondo indica come questi gruppi linguistici siano

funzionalmente minoritari rispetto alla lingua ufficiale, poiché la loro parlata viene impiegata in modo limitato in ambito pubblico e sociale (Toso 2019, 402-403).

Esistono molteplici classificazioni delle minoranze linguistiche. Un tipo di minoranza da tenere a mente per questo studio sono le minoranze linguistiche storiche, che si distinguono dall'insieme generale per il loro "secolare radicamento nel territorio" (Marcato 2012, 113).

In senso più ampio, si possono considerare come lingue minoritarie anche i dialetti e le alloglossie. In questa sede non ci occuperemo dell'analisi dei dialetti, ma solo della seconda categoria. Le alloglossie o eteroglossie corrispondono a "idiomi che per la loro origine non latina o per la loro notevole distanza tipologica dall'italiano letterario, non appartengono al sistema italo-romanzo" (Toso 2019, 405)<sup>1</sup>. Ne sono un esempio il tedesco insieme ad altre lingue di origine germanica, lo sloveno, il francese, il catalano, il greco, il sardo, il friulano e il ladino per citarne alcuni.

Sulla base genealogica, le alloglossie possono essere suddivise tra minoranze neolatine, quali il ladino, e non neolatine, tra cui il tedesco e altri gruppi germanofoni (Marcato 2012, 115). Nel paragrafo 1.2.2 vedremo come dodici minoranze linguistiche alloglotte, tra cui il ladino e le varietà germanofone, come il Walserdeutsch, siano tutelate dalla legislazione italiana grazie a una legge emanata alla fine del secolo scorso.

Prima di introdurre le leggi a tutela delle lingue minoritarie, è bene soffermarsi ancora su un'ultima categoria linguistica: le isole linguistiche. Alcune minoranze linguistiche possono essere identificate come isole linguistiche, termine che deriva dal tedesco "Sprachinseln". Orioles del dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Udine definisce le isole linguistiche come:

una comunità la cui lingua materna, per effetto di eventi di vario genere (invasioni, colonizzazioni, migrazioni, spostamento di confini; isolamento e perifericità ecc.), rappresenti una discontinuità rispetto ad

---

<sup>1</sup> Con italo-romanzo si intende l'insieme di "svariate parlate della Penisola e delle Isole che hanno scelto già da tempo, come lingua guida (in sostanza come lingua) l'italiano" (Marcato 2012, 148, Pellegrini 1957, 55-87), che corrisponde a ciò che più comunemente chiamiamo i dialetti italiani.

una compatta area linguistica; il comune denominatore di tali gruppi è dunque quello di rappresentare delle “alterità linguistiche”. (2008, 171)

Si tratta quindi di comunità di dimensioni ristrette, la cui lingua mostra caratteristiche sostanzialmente differenti rispetto a quella usata nel territorio intorno. Si tende comunemente a ritenere che il carattere di insularità renda la lingua completamente immune ai contatti con l'esterno e alle influenze linguistiche e culturali della popolazione presente nel territorio circostante. Un'isola, però, è “lungi dall'essere luogo di isolamento” (Orioles 2008, 176). Con il tempo, infatti, la separazione dal resto del territorio può venire meno. Se si considera la comunità Walser in Valle d'Aosta, oggetto di studio nel paragrafo 2.2, la storia dell'evoluzione delle sue lingue e il contesto attuale, dove l'isolamento è meno marcato e l'italiano è dominante insieme al francese, smentiscono immediatamente la prima affermazione. Per questo motivo, alcuni studiosi prediligono il termine di “colonia linguistica”, specialmente in riferimento al gruppo valdese, per evitare la metafora di distacco rispetto alla realtà attigua (Toso 2008, 155).

L'insieme dei criteri di classificazione delle minoranze linguistiche e i loro sottogruppi (minoranza linguistica storica, alloglossia e isola o colonia linguistica) torneranno utili nei prossimi capitoli per l'analisi della comunità ladina in provincia di Bolzano e del gruppo alemanno Walser in Valle d'Aosta.

## **1.2 Tutela delle minoranze linguistiche**

In materia di tutela legislativa, le lingue minoritarie godono di tutele specifiche in Europa e in Italia. Prima di tutto, è necessario prendere in considerazione il quadro legislativo europeo, per poi analizzare la legislazione nazionale italiana e le leggi specifiche previste dalle regioni.

### **1.2.1 Il quadro europeo**

A livello europeo, è nota la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie promossa dal Consiglio Europeo il 5 novembre 1992 (Strasburgo).

L'obiettivo di questa carta è quello di tutelare le lingue “usate tradizionalmente sul territorio di uno Stato dai cittadini di detto Stato che formano un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato” e “diverse dalla(e) lingua(e) ufficiale(i) di detto Stato” (Art. 1), che sono più esposte al rischio di estinzione in futuro. Per farlo, ogni stato membro si impegna a promuovere il valore sociale, politico, educativo e culturale di queste lingue e garantire il diritto del loro impiego da parte dei parlanti. Occorre evidenziare che questo documento non considera i dialetti lingue regionali o minoritarie.

### **1.2.2 Il quadro nazionale italiano: la legge 482/99**

A livello nazionale, la Repubblica italiana tutela le minoranze linguistiche attraverso la legge n. 482 del 15 dicembre 1999, “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”. Come il nome della legge evoca, solo le minoranze storiche, in totale dodici, sono oggetto di questa tutela. L'art. 2 recita:

In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Come precedentemente anticipato, le lingue minoritarie sopracitate sono varietà alloglotte e costituiscono solo una parte di tutte le minoranze linguistiche presenti sul suolo nazionale. I dialetti italiani, ad esempio, non rientrano tra le minoranze linguistiche storiche e dunque non sono tutelati da questa legge (Marcato 2012, 128).

Le lingue oggetto di questo studio, invece, il ladino, il titsch e il töitschu, sono riconosciute tra l'elenco delle dodici minoranze linguistiche storiche. La loro tutela, inoltre, è promossa da leggi regionali specifiche emanate rispettivamente dalla regione Trentino-Alto Adige e dalla Valle d'Aosta.

### **1.2.3 Gli statuti speciali e le leggi regionali**

La tutela della comunità e della lingua ladina in Trentino-Alto Adige si sviluppa su due livelli legislativi: quello regionale e quello provinciale (Trento e Bolzano). Un aspetto fondamentale di questa regione è lo Statuto speciale (D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, aggiornato al 23 giugno 2026), che riconosce pari diritti ai cittadini di tutti i gruppi linguistici, tra cui quello ladino, e affida alla Regione e alle Province autonome di Trento e Bolzano la tutela delle minoranze.

Nell'Art. 19 si garantisce l'impiego della lingua ladina nelle scuole materne e il suo insegnamento curricolare nelle scuole elementari delle località ladine. A integrazione di questo decreto, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, la Legge provinciale n. 13 del 1° giugno 1995 introduce ufficialmente l'insegnamento obbligatorio della lingua e della cultura ladina nelle scuole secondarie di secondo grado e artistiche nelle valli ladine di competenza provinciale (Val Gardena e Val Badia).

Similmente al Trentino-Alto Adige, anche la Valle d'Aosta è una regione autonoma dotata di Statuto speciale, emanato tramite la Legge costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948. Essa sancisce prima di tutto la parità tra la lingua francese e la lingua italiana a livello giuridico e amministrativo (Art. 38). La tutela della comunità Walser, invece, è stata introdotta successivamente con la Legge costituzionale n. 2 del 23 settembre 1993, inclusa nello Statuto speciale: "Le popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Valle del Lys individuati con legge regionale hanno diritto alla salvaguardia delle proprie caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali" (Art. 40-bis). A completare il quadro legislativo, la Legge regionale n. 47 del 19 agosto 1998 riconosce il tedesco come terza lingua ufficiale nei comuni di Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Gaby e Issime e come materia scolastica nelle scuole (Art. 3).

## **CAPITOLO 2**

### **Due casi a confronto: i ladini e i Walser**

Il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta sono due esempi emblematici del plurilinguismo in Italia.

Nella prima regione assistiamo a un caso di bilinguismo, in quanto l'italiano e il tedesco sono le due lingue co-ufficiali. In alcune vallate in provincia di Trento e Bolzano, tale assetto assume una dimensione trilingue tenendo in conto della presenza della comunità ladina.

Analogamente, la situazione linguistica della Valle d'Aosta ha origine dallo statuto bilingue regionale, che riconosce l'italiano e il francese come lingue ufficiali. Secondo quanto riportato dal rapporto regionale “Profil de la politique linguistique éducative”, però, in Valle d'Aosta non solo si parlano italiano e francese, ma anche varietà linguistiche “natives de la zone”, tra cui il francoprovenzale, e varietà “minoritaires d'importation plus ancienne”, come la lingua di origine alemanna dei Walser che esamineremo in seguito (Regione Autonoma Valle d'Aosta 2007, 19).

Nei paragrafi seguenti, analizzeremo le origini e la lingua del gruppo linguistico ladino in Trentino-Alto Adige, in particolare in provincia di Bolzano, e le caratteristiche della comunità walser stanziatasi nell'Alta Valle del Lys in Valle d'Aosta.

#### **2.1 La comunità ladina nella provincia di Bolzano**

La comunità ladina risiede nelle vallate dolomitiche attorno al massiccio del Sella nell'Italia nord-orientale. Il territorio ladinofono comprende Val Badia e Val Gardena in provincia di Bolzano, Val di Fassa in provincia di Trento e Livinallongo, Ampezzo, Agordino, Val di Zoldo, Cadore e Comelico in provincia di Belluno (Fig. 2.1).

Come indica Videsott (2026, 99), la legislazione italiana, in particolare la legge 482/99 e lo statuto di autonomia della provincia di Bolzano, riconosce ufficialmente 52 comuni

ladinofoni ripartiti tra le province di Bolzano e Trento in Trentino-Alto Adige e quella di Belluno in Veneto. Più nello specifico, in provincia di Bolzano la Val Badia (in ladino *Val Badia* e in tedesco *Gadertal*) comprende i comuni di Marebbe, San Martino in Badia, La Valle, Badia e Corvara in Badia, mentre la Val Gardena (in ladino *Gherdëina* e in tedesco *Gröden*) include Ortisei, Santa Cristina Valgardena e Selva di Val Gardena.

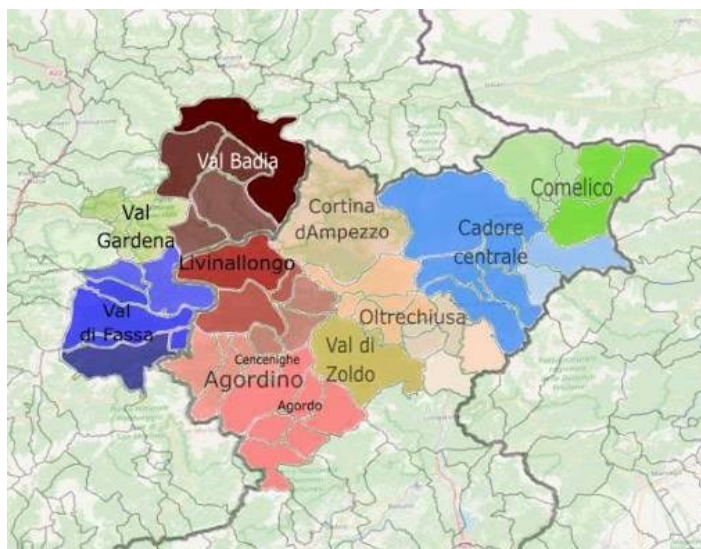


Fig. 2.1: Il territorio ladinofono riconosciuto dalla legislazione italiana (Colcuc 2024, 10)

Da un punto di vista storico-culturale, tuttavia, la suddivisione dell'area ladinofona non corrisponde a quella esistente sul piano legislativo e geografico attuale. In effetti, Colcuc spiega come quest'area fosse tradizionalmente suddivisa in due macro blocchi: la Ladinia brissino-tirolese e l'area del ladino bellunese (2024, 10). La prima comprenderebbe Val Badia, Val Gardena, Val di Fassa, Livinallongo e Ampezzo, località appartenenti alla Contea del Tirolo e all'impero Austro-ungarico fino al 1918 (Videsott 2026, 99; Videsott et al. 2020, 3). La seconda, invece, abbraccerebbe le valli dell'Agordino, della Val di Zoldo, del Cadore e del Comelico.

### **2.1.1 Brevi cenni storici**

Questo paragrafo non si presenta come un riassunto esaustivo della storia ladina in Alto Adige, bensì riflette la correlazione tra le vicende storiche e i contatti linguistici che hanno portato alla formazione della situazione linguistica attuale.

Uno dei primi eventi che ha segnato la formazione della lingua ladina è la conquista romana del territorio alpino nel 15 a.C. I romani, infatti, operano un processo di latinizzazione che porta le genti autoctone ad abbandonare gradualmente la loro lingua prelatina. Questo è solo l'inizio di secoli di scambi linguistici nella storia dei ladini, attraverso invasioni barbariche, marginalizzazione e ripartizione del territorio sotto domini differenti.

Nel VII secolo la lingua subisce la germanizzazione della tribù dei Bavari o Baiuvari giunti nell'odierno Sudtirolo dal Brennero. Durante questo processo Bauer spiega come i ladini vengano marginalizzati e respinti “nelle valli alpine periferiche” (2019, 29).

Non solo i processi linguistici, ma anche la ripartizione del territorio e l'appartenenza ecclesiastica e politica hanno contribuito alla frammentazione territoriale e a privilegiare contatti linguistici con diverse sfere di influenza. In questo contesto si inserisce la suddivisione del territorio tra la diocesi di Sabiona-Bressanone, di cui fa parte la Ladinia brissino-tirolese ad eccezione d'Ampezzo, e la diocesi di Aquileia, che comprende le aree bellunesi (V-VI secolo). Come sottolinea Colcuc, la prima si orienta politicamente verso Salisburgo, promossa a “metropoli ecclesiastica”, mentre la seconda rimane strettamente legata al contesto meridionale (2024, 13). L'orientamento verso nord della diocesi di Sabiona costituisce un aspetto cruciale nell'area brissino-tirolese, poiché contribuisce alla formazione di un sentimento di appartenenza linguistica così come allo sviluppo di una vera e propria identità ladina.

Dopo l'epoca medievale, la frammentazione linguistica e territoriale è ancora più evidente: Cadorini mette in luce l'integrazione della Val Badia e della Val Gardena “nell'ambito culturale

e sociale del Tirolo dove prevale linguisticamente il tedesco”, mentre le restanti valli rimangono sotto la sfera veneziana (2020, 109).

In seguito, la Ladinia brissino-tirolese entra a far parte dell'impero asburgico, a partire dalla formazione del Sacro Romano Impero fino all'Impero austro-ungarico. Dopo la Prima guerra mondiale, l'impero cede l'Alto Adige, e con esso le valli ladine, all'Italia attraverso il Trattato di pace di Saint-Germain-en-Laye del 1919.

In Italia, tuttavia, la scena amministrativa, identitaria e linguistica ladina non ha pace. Qualche anno più tardi, infatti, il regime fascista attua un piano di “pulizia etnica” con l'obiettivo di cancellare qualsiasi tipo di lingua diversa dall'italiano, tra cui quella ladina, per imporre e celebrare esclusivamente la lingua e la cultura italiana (Goebel 2020, 48). Allo stesso tempo, viene stabilita l'attuale suddivisione amministrativa dell'area tra le province di Bolzano, Trento e Belluno (si veda il paragrafo 2.1). Il piano fascista e nazista non si limita alla marginalizzazione dei ladini nel territorio italiano: Videsott e Casalicchio sottolineano come la situazione identitaria ladina venga ulteriormente indebolita dall'imposizione delle cosiddette Opzioni nel 1939 che costringono i ladini, eccetto i fassani, e i sudtirolesi di lingua tedesca a cedere all'italianizzazione o a emigrare nel Reich e rinunciare alla cittadinanza italiana (2020, 17).

Solo nel secondo dopoguerra la lingua ladina inizia ad essere tutelata grazie allo Statuto di Autonomia della regione del 1948 e ampliato successivamente nel 1972. La protezione legislativa della lingua ladina ha permesso alla comunità altoatesina di preservare ulteriormente la loro già forte identità ladina rispetto alle altre vallate.

Come si può evincere da questa analisi, la Val Badia e la Val Gardena hanno avuto fin dall'epoca medievale stretti rapporti con l'area germanica e l'orientamento amministrativo e religioso verso nord insieme all'appartenenza al Tirolo hanno contribuito a formare l'identità

ladina dal punto di vista linguistico ed etnicolinguistico (Videsott et al. 2020, 3; Goebel 2020, 44).

### 2.1.2 Il ladino

Il ladino è una lingua romanza di origine neolatina, appartenente al gruppo delle lingue retoromanze insieme al friulano e al romancio parlato nel Cantone dei Grigioni in Svizzera.

Il glottonimo ladino deriva dal latino “*latinus*”. Nelle Alpi medievali, il termine non indicava la lingua della Roma antica, era bensì il modo in cui le popolazioni locali designavano la propria parlata per distinguerla da una parte dal latino ecclesiastico e dall’altra dalle lingue di matrice germanica dei vicini bavaresi e alemanni. L’auto-attestazione popolare e l’uso endogeno della parola “*ladin*”, inoltre, erano circoscritti quasi esclusivamente alla Val Badia centrale. Come rileva Colcuc, sono stati poi i linguisti dell'Ottocento a estendere questa denominazione a tutte le valli intorno al massiccio del Sella fino a definire l'intero gruppo linguistico (2024, 12).

Dal punto di vista linguistico interno, il ladino è molto diversificato e non presenta “un centro unico di maggiore prestigio” (Cadorini 2020, 109). L’iperonimo ladino, infatti, raggruppa varietà linguistiche che presentano caratteristiche diverse sul piano linguistico. Nella Ladinia dolomitica il termine comprende le seguenti parlate: *ladin* e *badiot* in Val Badia, *marèo* a Marebbe, *gherdëina* in Val Gardena, *fascian* in Val di Fassa, *fodom* a Livinallongo e Colle Santa Lucia e *anpezan* ad Ampezzo.

A causa della frammentazione territoriale e amministrativa, la quantificazione totale dei parlanti ladini risulta complessa e disomogenea. In provincia di Bolzano, tuttavia, è possibile individuare la consistenza della componente ladina grazie al cosiddetto Censimento linguistico condotto con una cadenza decennale. Tramite questa rilevazione, i cittadini della provincia sono chiamati a esprimere la loro appartenenza o aggregazione al gruppo linguistico tedesco, a quello

italiano o a quello ladino. L'ultimo censimento, effettuato nel 2024, riporta i seguenti risultati: su un totale di 450.373 dichiarazioni, il 68,61% afferma di appartenere al gruppo linguistico tedesco, mentre il 26,98% ha scelto quello italiano e il 4,41% quello ladino. Confrontando i dati con quelli del Censimento del 2011, si può constatare che i dichiaranti italiani sono aumentati di 0,92 punti percentuali, mentre la comunità tedesca è diminuita di 0,80 punti e quella ladina di 0,12 punti (ASTAT 2024, 6).

Nei paragrafi successivi ci spostiamo dalle Dolomiti ai piedi del Monte Rosa per analizzare il caso di plurilinguismo costituito dai Walser in Valle d'Aosta.

## **2.2 I Walser in Valle d'Aosta**

In Italia le comunità Walser vivono nelle zone di montagna ai piedi del Monte Rosa: alcune si trovano nel nord del Piemonte, mentre altre si concentrano nella parte orientale della Valle d'Aosta. Qui, in particolare, risiedono nella parte superiore della Valle del Lys, denominata *Oberlystal* in tedesco e Alta Valle del Lys in italiano. Il territorio Walser si estende dal comune di Issime (*Éische*) fino a Gressoney (*Greschòney*), suddiviso nei centri di Gressoney-Saint-Jean (*Ònderteil*) e Gressoney-La-Trinité (*Oberteil*). Il Censimento permanente della popolazione in Valle d'Aosta (2021) riporta 378 abitanti a Issime, 799 a Gressoney-Saint-Jean e 332 a Gressoney-La-Trinité. In passato, anche Niel, frazione del comune di Gaby, era una località Walser, ma nel tempo la predominanza del francoprovenzale in campo religioso e amministrativo ha fatto sì che il borgo perdesse le proprie origini Walser (Piok 2025, 305).

L'area è caratterizzata da un contesto trilingue: le lingue ufficiali sono l'italiano e il francese, come nel resto della regione, a cui si affianca il tedesco. Il quadro linguistico trilingue, però, si arricchisce prendendo in considerazione il *titsch* e il *töitschu*, le due varianti alemanne proprie di questa zona (si veda il paragrafo 2.2.2).

### 2.2.1 Brevi cenni storici

Prima di analizzarne la lingua, è bene comprendere chi sono i Walser e come si sono stabiliti nell'Alta Valle del Lys.

I Walser discendono da una popolazione di lingua alemanna stabilitasi nel territorio dell'Oberland Bernese tra il V e il VI secolo. Nel IX secolo questo popolo colonizza l'alta valle del Rodano e si insedia nel canton Vallese (*Kanton Wallis*), da cui deriva il nome Walser.

A partire dalla seconda metà del XII secolo e fino al XIV, grazie alle condizioni climatiche favorevoli, i Walser emigrano dall'alto Vallese verso alcune zone montuose in Francia, Italia, Svizzera, Liechtenstein e Austria, seguendo tutto l'arco alpino (Fig. 2.2).

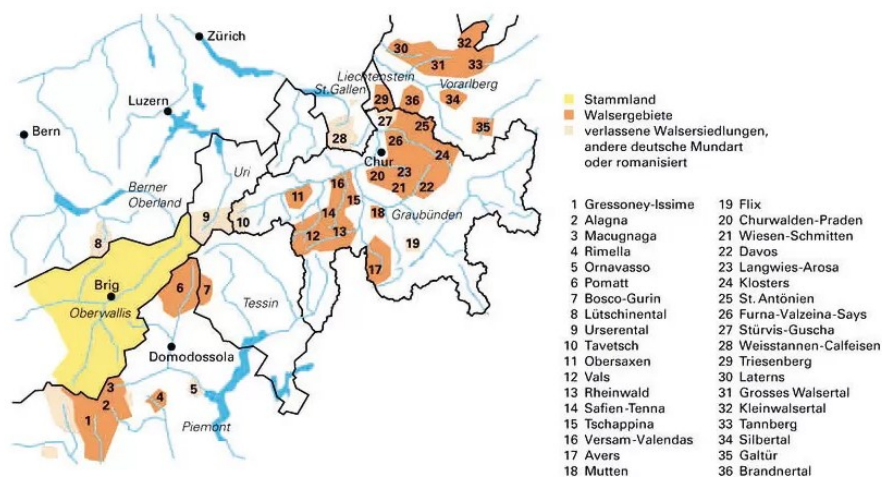


Fig. 2.2: Insediamenti Walser tra il XII e il XIV secolo (Internationale Vereinigung für Walsertum)

In Italia, in particolare, nel XII e XIII secolo si insediano a sud rispetto al Monte Rosa, tra le attuali regioni della Valle d'Aosta e del Piemonte. In Valle d'Aosta gli insediamenti Walser si trovano a Gressoney e Issime, mentre in Piemonte ad Alagna, Macugnaga, Rimella, Ornavasso e Formazza, per citarne alcuni.

A Gressoney e Issime, nel tempo si sono sviluppati il *titsch* e il *töitschu*, due lingue minoritarie ancora parlate oggi. Nel paragrafo successivo ne verranno analizzate l'origine, le caratteristiche principali e l'impiego attuale.

### 2.2.2 Il titsch e il töitschu

Il titsch e il töitschu derivano dal *Walliserdeutsch*, il cosiddetto tedesco vallesano portato dai Walser in Valle d'Aosta e appartenente al gruppo linguistico dell'alemanno superiore (*Höchstalemannisch*).

In origine, quando i Walser giungono nelle alte valli a sud del Monte Rosa, la lingua è una sola. Come sostengono Giacoma e Sessarego, infatti, la popolazione condivide lo stesso patrimonio linguistico risalente al XIII secolo (2021, 18). Con il tempo, però, i contatti tra le singole comunità Walser si riducono e la lingua inizia a differenziarsi tra ciò che conosciamo oggi come titsch e töitschu, parlati rispettivamente a Gressoney e Issime.

A Gressoney, il titsch si sviluppa in un contesto prevalentemente monolingue in cui si privilegiano le rotte commerciali e le migrazioni a scopo lavorativo verso la Germania e la Svizzera tedesca. Saracco sostiene che in questa area il tedesco viene usato sia in ambito pubblico che privato come lingua scritta, religiosa e di insegnamento nelle scuole e può essere considerato come *Dachsprache* o lingua tetto del titsch. Nonostante la secolare diglossia tra tedesco e titsch, tuttavia, l'autrice sottolinea che Gressoney non fu totalmente immune al quadro plurilingue-romanzo circostante, dal momento che “i documenti ufficiali dovevano essere redatti anche in francese” (2024, 237).

A Issime, invece, il Walserdeutsch si inserisce fin dall'inizio in un contesto plurilingue più esposto ai contatti con la popolazione di lingua romanza ivi presente. Secondo Piok, la perdita di un legame diretto con il territorio tedesco porta il töitschu a svilupparsi come “dachlose Mundart”, cioè un linguaggio senza tetto, a differenza del titsch (2025, 308). Questi aspetti lo hanno reso particolarmente ricettivo ai prestiti lessicali e all'influenza delle parlate neolatine limitrofe, tra cui il francese, il francoprovenzale e il piemontese.

Similmente al contesto ladino, le politiche linguistiche del regime fascista contribuiscono all'isolamento e al graduale declino sia del titsch che del töitschu. Mussolini mette al bando

l'uso del francese e della lingua tedesca pubblicamente e nelle scuole per favorire il primato della lingua italiana.

Il titsch e il töitschu iniziano ad essere tutelati ufficialmente solo a partire dal 1993 grazie alla Legge costituzionale n. 2 del 23 settembre a rettifica dello Statuto di autonomia pubblicato nel 1948 (si veda il paragrafo 1.2.3).

Da diversi anni, tuttavia, si registra un calo del numero dei parlanti di entrambe le lingue. Nonostante gli abitanti riconoscano il loro valore culturale, il titsch e il töitschu faticano a sopravvivere al passaggio generazionale: solo un numero ristretto di bambini e di giovani, infatti, è in grado di comprendere o di interloquire nelle due lingue rispetto alle generazioni più anziane. Piok sottolinea come la mancata trasmissione della lingua ai più piccoli provenga dalle scelte linguistiche adottate a casa: sempre più famiglie, in particolare a Gressoney, tendono a prediligere l'uso della lingua italiana a discapito del Walserdeutsch (2025, 318).

Le ragioni sopra citate rendono complicata l'individuazione del numero dei parlanti in titsch e töitschu. Allo stesso tempo, non è possibile effettuare una comparazione puntuale tra i parlanti della comunità ladina in provincia di Bolzano e di quella Walser sulla base degli stessi criteri. Se nella provincia di Bolzano si può fare riferimento al Censimento linguistico, a Gressoney e Issime non esiste una rilevazione ufficiale a cadenza regolare di questo tipo. Le indagini esistenti sono condotte da studiosi, esperti o insegnanti spesso in sinergia con gli sportelli linguistici dei comuni o associazioni come il Walser Kulturzentrum.

Nella Valle del Lys, inoltre, le raccolte statistiche che considerano il totale dei cittadini di Gressoney e Issime sono aggiornate al 2001/2002 (cfr. Saracco 2024, 238-239). Gli studi più recenti, invece, non coinvolgono l'insieme dei cittadini, bensì un gruppo specifico selezionato in base all'età. Per questo motivo, si riporta di seguito la ricerca condotta da Piok nelle scuole primarie di Gressoney e Issime nell'anno scolastico 2024/2025 (Fig. 2.3), attraverso cui è stato

identificato il numero di bambini con competenze attive o passive in titsch e töitschu (2025, 320-321).

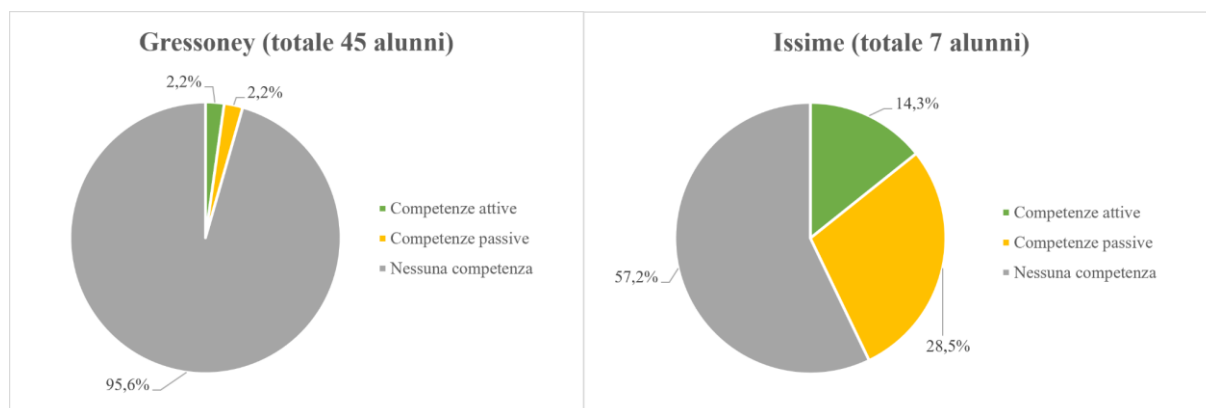


Fig. 2.3: Dati relativi all'indagine di Piok: parlanti titsch a sinistra e parlanti töitschu a destra

Su un totale di 45 alunni, a Gressoney due alunni possiedono capacità linguistiche nel titsch, uno a livello attivo e uno a livello passivo. A Issime, invece, sono stati considerati solo 7 bambini su un totale di 19, in quanto residenti nel comune. Di questi 7, solo uno risulta avere delle competenze attive in töitschu, mentre due possiedono una comprensione passiva. Grazie a questi grafici è possibile comprendere come la tendenza di apprendimento del titsch e del töitschu sia ormai un fenomeno di minoranza tra i più piccoli.

## CAPITOLO 3

### Plurilinguismo e didattica

Dal contesto storico, culturale e linguistico si comprende come il plurilinguismo sia una costante, seppur in misura diversa, nella vita quotidiana della comunità ladina in Alto Adige e di quella Walser in Valle d'Aosta. Si tratta di un aspetto importante che viene preso in considerazione anche a livello scolastico, già a partire dalla scuola elementare. In queste zone, infatti, il sistema di istruzione è autonomo, grazie ai relativi Statuti speciali, e viene adattato secondo le direttive nazionali.

Nei paragrafi successivi, approfondiremo la struttura della didattica vigente nelle scuole primarie delle valli ladine in provincia di Bolzano (Val Badia e Val Gardena) e in quelle della Valle del Lys a Gressoney e a Issime. Per entrambe le località, adotteremo innanzitutto un punto di vista esterno riprendendo il quadro legislativo citato nel primo capitolo e le direttive delle singole regioni riguardanti il contesto scolastico.

Successivamente, sposteremo l'attenzione verso l'interno per comprendere come la legge venga applicata concretamente negli istituti e per verificare l'esistenza di metodi e materiali didattici volti alla promozione del plurilinguismo. Per le scuole ladine, faremo riferimento principalmente alla ricerca condotta da Ferrari e Ploner nelle scuole primarie delle valli ladine in provincia di Bolzano (2024), in quanto mette in luce una metodologia fortemente plurilingue. In mancanza di uno studio comparabile della didattica nelle località Walser, si è scelto di somministrare un questionario a un gruppo di insegnanti di Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité e Issime, con l'obiettivo di ascoltare le loro voci in quanto stakeholder del contesto scolastico. Ne analizzeremo i risultati nel paragrafo 3.2 e correlati.

Dalle informazioni, dalle riflessioni e dai risultati raccolti, concluderemo infine con un confronto tra il sistema scolastico delle due aree geografiche, mettendo in evidenza gli aspetti in comune e le differenze.

### **3.1 La didattica nelle scuole primarie ladine**

In Alto Adige esistono diversi tipi di scuole primarie a seconda del gruppo linguistico di riferimento: i bambini possono frequentare scuole di lingua italiana, tedesca o ladina. Ferrari e Ploner indicano che attualmente ci sono quindici scuole primarie in provincia di Bolzano, che fanno capo all'Istituto comprensivo di San Vigilio di Marebbe, all'Istituto comprensivo di Badia, all'Istituto comprensivo di Selva o all'Istituto comprensivo di Ortisei (2024, 34).

Più nello specifico, nelle scuole primarie ladine il sistema didattico è definito paritetico, in quanto l'italiano e il tedesco sono impiegati in modo eguale per l'insegnamento delle discipline non linguistiche, al di fuori delle normali lezioni nella lingua specifica. L'alternanza tra le due lingue viene messa in pratica a partire dal secondo anno, in seguito a un primo periodo di alfabetizzazione (Ferrari e Ploner 2024, 34).

Un'altra particolarità di questo sistema è l'insegnamento della lingua ladina, legiferato dall'Art. 19 dello Statuto speciale della regione: "La lingua ladina è usata nelle scuole materne ed è insegnata nelle scuole elementari delle località ladine. Tale lingua è altresì usata quale strumento di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado delle località stesse". L'offerta formativa, infatti, prevede due ore di ladino alla settimana e la lingua può essere utilizzata anche per le spiegazioni qualora fosse necessario (Ferrari e Ploner 2024, 34). Non solo, Bauer aggiunge che il ladino è anche lingua di insegnamento per alcune materie come religione ed educazione musicale (2019, 35).

A partire dal quarto anno, il sistema scolastico trilingue diventa plurilingue con l'aggiunta di lezioni di lingua inglese per due ore alla settimana.

Il sistema paritetico e il monte orario complessivo (si veda Tab. 3.1) dimostrano già come il trilinguismo, poi il plurilinguismo, occupino un ruolo centrale nella didattica elementare, ma ciò non è sufficiente alla promozione di un insegnamento che attribuisca lo stesso valore a ogni lingua. Dato il contesto fortemente plurilingue, è necessario adottare una metodologia mirata a

trasmettere un apprendimento a più lingue. Per questo motivo, nelle scuole primarie vengono promossi approcci didattici su base plurilingue. Secondo quanto riportato dalla ricerca di Ferrari e Ploner, negli ultimi decenni l'Intendenza scolastica ladina ha rinforzato la dimensione plurilingue della didattica con l'introduzione dell'educazione linguistica integrata (ELI) da una parte e dell'alfabetizzazione dall'altra (2024, 34).

|                               | <b>Italiano</b>    | <b>Tedesco</b>     | <b>Ladino</b> | <b>Inglese</b>                     |
|-------------------------------|--------------------|--------------------|---------------|------------------------------------|
| <b>Scuole primarie ladine</b> | Sistema paritetico | Sistema paritetico | 2h/settimana  | 2h/settimana a partire dal 4° anno |

Tabella 3.1: Monte orario per ciascuna lingua nelle scuole primarie ladine in provincia di Bolzano

Prima di tutto, l'educazione linguistica integrata è un metodo di insegnamento che mette in atto il cosiddetto *translanguaging*, cioè “l'utilizzo contemporaneo di più lingue per comprendere, partecipare, elaborare e riflettere” (Ferrari e Ploner 2024, 35). Cenoz e Gorter spiegano che il concetto deriva dal termine gallese *trawsieithu*, usato per la prima volta da Williams nella sua tesi di dottorato (1994). Si tratta di una modalità di insegnamento utilizzata nella didattica bilingue in Galles attraverso cui studenti di 13-14 anni utilizzano contemporaneamente l'inglese e il gallese per la lettura e la comprensione di una serie di testi, per poi rielaborare le informazioni e produrre un elaborato finale (2021, 3-5). Questo metodo permette ai parlanti bilingui o plurilingui di attingere al proprio repertorio linguistico e di superare la separazione rigida tra i codici per acquisire nuove conoscenze.

Accanto all'educazione linguistica integrata si inserisce l'alfabetizzazione trilingue. Ferrari e Ploner spiegano che in passato nelle scuole primarie ladine si imparava a leggere e a scrivere in una sola lingua alla volta, in tedesco o in italiano, affiancata dal ladino (2024, 35). Attualmente, invece, gli alunni e le alunne sviluppano capacità di lettura e di scrittura nelle tre lingue fin dall'inizio della prima elementare.

Inoltre, occorre specificare che questo approccio plurilingue è possibile poiché i docenti possiedono competenze in tutte e tre le lingue. Il corso universitario di Scienze della formazione

della Libera Università di Bolzano dispone di una sezione ladina, in cui i futuri insegnanti si formano in ladino, in italiano e in tedesco. Per tramandare un sapere trilingue è necessaria una formazione di tale portata alla radice.

### 3.1.1 Il materiale didattico plurilingue: caso dell'*Alfabetier*

Il materiale didattico non viene scelto solo in base ai contenuti da veicolare, ma anche alle modalità di insegnamento proposte in una scuola. In questo senso, alcuni manuali scolastici delle scuole primarie ladine sono stati ideati per promuovere l'educazione linguistica integrata e l'alfabetizzazione trilingue qui sopra esaminate. Ne è un esempio l'*Alfabetier plurilingual* (Fig. 3.1), un libro che applica il principio dell'alfabetizzazione trilingue attraverso un sistema a triplice associazione. In primo luogo, il suo scopo è quello di mettere in relazione ogni lettera dell'alfabeto con un termine che inizi con la stessa lettera nelle tre lingue di insegnamento. I bambini possono creare delle associazioni tra le varie lingue, poiché le parole designano lo stesso elemento.



Fig. 3.1 e 3.2: Copertina dell'*Alfabetier plurilingual* e pagina dedicata alla lettera “S”

In secondo luogo, ogni vocabolo ritrova la sua rappresentazione grafica in modo tale da stabilire anche un collegamento di tipo visivo. Come si può evincere dalla Figura 3.2, alla lettera “S” si

propongono le parole *sorëdl* in ladino, *sole* in italiano e *Sonne* in tedesco e l'illustrazione corrispondente.

Un ultimo aspetto importante è l'assegnazione di un colore a ogni lingua, già effettuata a partire dalla scuola materna, che favorisce “un'immediata identificazione” tra le diverse lingue: verde per il ladino, giallo per l'italiano e rosso per il tedesco (Ferrari e Ploner 2024, 60).

Gli alunni possono così imparare a leggere e a scrivere contemporaneamente nelle tre lingue insegnate, senza che una lingua prevalga sull'altra, e sviluppare fin da piccoli delle competenze plurilingui.

### **3.2 La didattica nelle scuole primarie di Gressoney e Issime**

Il sistema scolastico nelle scuole primarie nella Valle del Lys presenta delle similitudini e delle differenze rispetto a quello delle scuole ladine. In questa zona, esistono tre scuole primarie divise tra Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité e Issime-Gaby, che fanno riferimento all'Istituzione Scolastica “Elio Reinotti”.

Secondo l'Art. 39 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta, nella valle del Lys vengono insegnati l'italiano e il francese per lo stesso numero di ore alla settimana: “Nelle scuole di ogni ordine e grado, dipendenti dalla Regione, all'insegnamento della lingua francese è dedicato un numero di ore settimanali pari a quello della lingua italiana”. Come nelle scuole ladine l'italiano e il tedesco vengono utilizzati anche per l'insegnamento di materie non linguistiche, in questo caso l'italiano e il francese soddisfano lo stesso scopo secondo un piano di istruzione bilingue.

La particolarità delle valli Walser è l'insegnamento della lingua tedesca, garantito già a partire dalle scuole primarie dall'Art. 40-bis dello Statuto speciale. A partire dall'anno scolastico 2025/2026, al tedesco è riservato un progetto di potenziamento di cui il PTOF 2025-2028 dell'Istituzione Scolastica “Elio Reinotti” ne spiega i dettagli:

Un esperto esterno interviene nelle scuole dell'infanzia e come attività CLIL in musica e arte e immagine nelle scuole primarie. [...] Nella scuola primaria e secondaria di primo grado è previsto l'intervento di un docente di lingua tedesca con una cattedra di 19 ore settimanali. [...] Gli insegnanti di tedesco della Scuola

dell'Infanzia e della Scuola Primaria propongono attività linguistiche, prevalentemente orali e ludico-manuali nell'ambito dell'éveil aux langues.

Nel contesto del progetto di potenziamento, l'apprendimento della lingua tedesca avviene in modo ludico, in modo da adattarsi alle esigenze dei bambini e renderli curiosi nei confronti della lingua. Particolarmente utile è anche il CLIL (Content and Language Integrated Learning) applicato in ambito artistico e musicale, una metodologia che permette agli alunni di apprendere un argomento in una lingua straniera e allo stesso tempo di acquisire delle conoscenze nella lingua stessa. In questo caso, le attività riguardanti il CLIL non vengono effettuate dalla docente di lingua, bensì da un collaboratore esterno esperto nella lingua e nella cultura tedesca.

A sostegno delle informazioni ufficiali e per una comprensione della didattica dall'interno, è stato somministrato un questionario a quattro insegnanti dell'istituto Elio Reinotti: due docenti provengono dalla scuola primaria di Gressoney-La-Trinité, una da quella di Gressoney-Saint-Jean e una da quella di Issime-Gaby (si veda Allegati). Gli intervistati insegnano in diverse classi e più materie contemporaneamente, dalla matematica al francese, dall'educazione motoria alla geografia, ad eccezione del tedesco.

Dal sondaggio è emerso che nelle scuole primarie di Gressoney e di Issime vengono dedicate cinque ore settimanali alla lingua italiana, cinque ore a quella francese, un'ora al tedesco e due ore all'inglese (si veda la Tabella 3.2).

|                                            | <b>Italiano</b> | <b>Francese</b> | <b>Tedesco</b> | <b>Inglese</b> |
|--------------------------------------------|-----------------|-----------------|----------------|----------------|
| <b>Scuole primarie nella Valle del Lys</b> | 5h/settimana    | 5h/settimana    | 1h/settimana   | 2h/settimana   |

Tabella 3.2: Monte orario per ciascuna lingua nelle scuole primarie della Valle del Lys

Successivamente, le insegnanti non rispondono allo stesso modo su quali siano le lingue impiegate per l'insegnamento delle discipline non linguistiche. Una docente afferma che l'italiano e il francese sono le lingue di insegnamento e vengono impiegate in modo paritetico, cioè per lo stesso numero di ore. Due insegnanti propongono una visione più ampia e indicano che tutte e tre le lingue, italiano, francese e tedesco, sono utilizzate per l'insegnamento di

materie non linguistiche. Tuttavia, questo non è realizzato in modo paritetico. Come spiegato anticipatamente, infatti, l'italiano e il francese sono le due lingue principali di alfabetizzazione e di apprendimento. Il tedesco, invece, viene utilizzato attraverso altre modalità quali il CLIL e il progetto di potenziamento sia a Issime che a Gressoney.

### **3.2.2 Il materiale didattico**

Dai risultati del questionario si evince che nelle scuole primarie di Gressoney e Issime non è previsto l'utilizzo di manuali scolastici trilingui al pari dell'*Alfabetier plurilingual*. L'istruzione si basa principalmente su un modello bilingue, dove l'insegnamento dell'italiano e del francese è privilegiato rispetto alla lingua tedesca.

L'introduzione di materiale didattico plurilingue, che ponga le tre lingue sullo stesso piano può rappresentare un vantaggio o uno svantaggio nel contesto scolastico. Il 50% degli intervistati afferma che potrebbe essere importante l'ideazione di risorse plurilingui, da una parte per “promuovere il rinforzo tra lingue diverse” e dall'altra per “uniformare almeno i contenuti principali”. Di conseguenza, si potrebbe raggiungere un miglior equilibrio almeno nell'alfabetizzazione iniziale nelle tre lingue. Il restante 50%, invece, si dichiara a sfavore: oltre al diverso monte orario previsto per ogni lingua, una docente sottolinea che “non tutte le insegnanti conoscono né sono abilitate ad insegnare il tedesco, contrariamente a quanto avviene con la lingua francese”. Se nelle scuole ladine il corpo docente è formato in tutte e tre le lingue, ladino compreso, qui il tedesco non è un requisito obbligatorio per accedere all'insegnamento. Inoltre, non rientra nel piano di studi del corso di Scienze della formazione primaria presso la vicina Università della Valle d'Aosta. Al contrario, in lingua francese è richiesto il sostenimento di un esame di abilitazione per certificare un livello di competenza C1 secondo il regolamento didattico del corso 2026/2027 (14).

Per queste ragioni, l'attuazione di un approccio plurilingue che coinvolga in momenti circoscritti italiano, francese e tedesco simultaneamente è complicata. Un insegnamento di questo tipo richiederebbe a monte un tipo di formazione differente per gli insegnanti e un cambiamento radicale nelle modalità di insegnamento in classe.

### **3.2.3 Il ruolo del titsch e töitschu**

Per quanto concerne le lingue Walser, il loro insegnamento non rientra nell'offerta formativa delle scuole elementari né in nessun'altra scuola di qualsiasi grado della valle. Come sostiene una docente di Gressoney-La-Trinité, durante le ore di potenziamento della lingua tedesca non mancano i riferimenti alle lingue Walser da parte del collaboratore esterno, in quanto esperto anche “in cultura walser e titsch”. A seconda dell'anno scolastico, vengono proposti progetti didattici con l'obiettivo di far conoscere queste lingue ai bambini insieme al territorio e alla cultura Walser.

Dal questionario è emerso che in passato sono state messe a punto alcune iniziative in collaborazione con la Regione e il Walser Kulturzentrum. Ne è un esempio “La commune à l'école”, un progetto proposto dal CELVA (Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta) insieme all'Assessorato Beni e attività culturali, sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali della Regione autonoma Valle d'Aosta. L'obiettivo del progetto è di far conoscere ai bambini delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie della Valle d'Aosta le istituzioni locali e di trasmettere delle conoscenze di educazione civica. Le scuole coinvolte lavorano su un tema comune e partecipano a un concorso al termine del quale si elegge l'istituto vincitore.

L'ultima edizione dell'a.s. 2025/2026 ha visto la partecipazione della scuola primaria di Gressoney-Saint-Jean sul tema “Il cuore del mio Comune. Idee per rendere vivo il nostro paese”. Dal video pubblicato sul canale YouTube del Celva, si possono comprendere gli

obiettivi e le modalità del progetto intrapreso dalla scuola primaria di Gressoney-Saint-Jean. I bambini hanno scoperto le componenti dello Stemma Walser e il suo impiego nelle istituzioni e in città “per far conoscere a cittadini e a turisti il suo significato” (2026, 00:05). La ricerca è stata possibile grazie all’intervento del Walser Kulturzentrum e della Giunta Comunale, comprendendo gli Uffici dell’Amministrazione, la polizia Municipale e il sindaco, e si è tradotta infine nella realizzazione di alcune panchine su cui si possono leggere le conoscenze raccolte.

Inoltre, sono stati intrapresi anche progetti esterni in sinergia con l’Università della Valle d’Aosta. Si ricorda la raccolta di espressioni idiomatiche in titsch e töitschu *D’Òberteilerà chéemen énger o arrivurun d’greschuneiarà? Patrimonio idiomático titsch e töitschu illustrato*, ideata da Annachiara Sessarego nell’ambito di un progetto di ricerca. In questo caso, gli alunni e le alunne delle scuole primarie sono stati coinvolti per illustrare le espressioni indicate.

Le iniziative relative alla promozione della lingua e della cultura Walser variano di anno in anno. In ogni caso, il titsch e il töitschu ricoprono un ruolo marginale rispetto alle altre discipline di studio nel contesto scolastico. Tutte le docenti intervistate sono d’accordo sul valore del loro insegnamento ai più piccoli e una in particolare afferma che “potrebbero potenziare l’apprendimento di alcune lingue”. Ciò che viene messo in dubbio è il luogo in cui l’apprendimento di queste lingue dovrebbe avvenire. Due insegnanti su quattro sottolineano che i bambini dovrebbero imparare il titsch e il töitschu in famiglia.

Infine, tre insegnanti su quattro dichiarano che l’integrazione curricolare delle lingue Walser sarebbe un’impresa complessa, anche se non necessariamente controproducente. Da un lato gli alunni devono apprendere già molte discipline linguistiche e non linguistiche e “il carico di lavoro è notevole”, citando una delle risposte. Dall’altro, come scrive una delle intervistate, “i bambini ormai non sono più dialettofoni” e i dati più recenti dei parlanti di titsch e töitschu nelle scuole primarie lo confermano (si veda il paragrafo 2.2.2). Allo stesso tempo, il loro insegnamento richiederebbe “ore di programmazione e una stretta collaborazione tra i vari

docenti” e il tempo a disposizione è limitato. In contrasto alla maggioranza, solo un’insegnante si distingue con un’opinione più ottimista: secondo lei, aggiungere lezioni di lingua Walser all’offerta formativa è effettivamente un’impresa ambiziosa, ma attuabile, in quanto permetterebbe di “salvaguardare tutto ciò che fa parte della storia locale”.

### 3.3 Confronto tra i risultati

Dai paragrafi precedenti, emerge come la didattica nelle scuole primarie delle valli ladine si distingui da quella presente nelle località Walser in Valle d’Aosta. Per confrontare i due sistemi, sono stati riassunti gli aspetti principali trattati precedentemente nella tabella sottostante:

|                                          | <b>Scuole primarie ladine in provincia di Bolzano</b>                                                                    | <b>Scuole primarie nella Valle del Lys</b>                                                                                                                            |
|------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Quadro normativo</b>                  | Statuto speciale del Trentino-Alto Adige                                                                                 | Statuto speciale della Valle d’Aosta                                                                                                                                  |
| <b>Numero di scuole</b>                  | 15 scuole suddivise tra 4 istituti comprensivi                                                                           | 3 scuole sotto un’unica istituzione scolastica                                                                                                                        |
| <b>Sistema scolastico</b>                | Paritetico (italiano-tedesco) e riconoscimento della lingua ladina                                                       | Bilingue (italiano-francese) e riconoscimento della lingua tedesca                                                                                                    |
| <b>Lingue di insegnamento principali</b> | Italiano e tedesco                                                                                                       | Italiano e francese                                                                                                                                                   |
| <b>Ruolo delle lingue locali</b>         | Ladino: materia di studio 2h/settimana, lingua veicolare per spiegazioni e lingua di insegnamento per religione e musica | Titsch e töitschu integrati attraverso progetti che variano di anno in anno;<br>tedesco: materia di studio 1h/settimana e lingua di insegnamento per alcuni contenuti |
| <b>Approcci didattici</b>                | Approcci plurilingui: ELI e alfabetizzazione trilingue                                                                   | Approcci linguistici: CLIL e potenziamento del tedesco dall’a.s. 2025/2026                                                                                            |
| <b>Risorse didattiche plurilingui</b>    | Sì, manuali plurilingui come l’ <i>Alfabetier plurilingual</i>                                                           | No, manuali distinti per ogni lingua                                                                                                                                  |
| <b>Formazione dei docenti</b>            | Formazione universitaria trilingue                                                                                       | Formazione universitaria classica con competenze avanzate in francese                                                                                                 |

Tabella 3.3: Confronto della didattica tra le scuole primarie nelle valli ladine e nella Valle del Lys

Innanzitutto, ciò che accomuna le valli ladine in Provincia di Bolzano e la Valle del Lys è la disposizione di uno Statuto speciale regionale, che tutela le proprie minoranze linguistiche anche a livello scolastico. Sebbene l'estensione territoriale delle due aree geografiche sia differente, in entrambi i casi si verifica una compresenza di più codici linguistici che concorrono a formare un sistema trilingue o plurilingue: in Val Badia e in Val Gardena convivono l'italiano, il tedesco e il ladino, mentre nella Valle del Lys l'italiano, il francese e il tedesco a cui si aggiungono il titsch e il töitschu comunitari. Non bisogna dimenticare anche l'apprendimento dell'inglese come lingua straniera.

Nonostante le premesse siano più o meno simili, il sistema scolastico varia a seconda dell'area analizzata. La scuola ladina adotta un modello paritetico codificato, dove l'italiano e il tedesco si alternano in modo eguale e il ladino è una materia curricolare per due ore alla settimana. La realtà Walser, invece, si inserisce all'interno di un sistema bilingue italo-francese comune a tutta la Valle d'Aosta, a cui si aggiungono unità in lingua tedesca per un'ora settimanale in meno rispetto al ladino. Inoltre, l'integrazione delle due lingue minoritarie nella didattica dipende da progetti estemporanei che variano di anno in anno.

Anche gli approcci didattici e le risorse linguistiche sono differenti e impattano la trasmissione della lingua. Nelle valli ladine sono stati messi a punto dei metodi didattici plurilingui che permettono ai bambini di utilizzare contemporaneamente le tre lingue, mentre nelle scuole delle località Walser vengono adottati metodi volti alla promozione linguistica delle singole lingue.

In ultima battuta, l'organizzazione scolastica dipende in gran parte dalla formazione del corpo docente: se gli insegnanti delle scuole primarie ladine devono possedere delle conoscenze nelle tre lingue, a Gressoney e a Issime sono tenuti a passare un esame di idoneità francese, ma non a conoscere il tedesco né le caratteristiche Walser. Infatti, spesso i docenti non sono originari delle vallate Walser.

## CONCLUSIONI

Questo elaborato è stato dedicato all'analisi del contesto plurilingue nelle valli ladine in provincia di Bolzano e nella Valle del Lys della Valle d'Aosta, con l'obiettivo di mettere a confronto le rispettive caratteristiche della didattica plurilingue. A partire dalla definizione di plurilinguismo e degli aspetti essenziali per la sua comprensione, abbiamo analizzato il quadro legislativo relativo alla sua tutela in Europa e in Italia, elencando le direttive specifiche delle regioni autonome del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta. In seguito, abbiamo voluto comprendere come la realtà plurilingue attuale si sia realizzata attraverso un viaggio nella storia dei ladini e dei Walser e negli sviluppi linguistici del ladino, del titsch e del töitschu. Dal contesto analizzato, siamo arrivati al cuore della ricerca, indagando le specificità del sistema scolastico delle scuole primarie delle vallate prese in considerazione e la portata della dimensione plurilingue.

Rispetto all'introduzione, ci siamo avvalsi di ulteriori fonti che comprendono siti web di istituzioni riconosciute a livello nazionale, come l'Istituto della Enciclopedia Italiana e la Provincia Autonoma di Bolzano, per aggiungere maggiori dettagli non presenti nella bibliografia presa in visione.

Nonostante le informazioni raccolte e i risultati ottenuti, la ricerca presenta alcuni limiti. Da una parte, data la dimensione ristretta del progetto, non sono stati presi in considerazione alcuni aspetti importanti facenti parte della realtà ladina e di quella Walser, quali l'immigrazione e le opinioni delle famiglie riguardo all'insegnamento di più lingue a scuola. Alcune famiglie sono multiculturali e talvolta almeno uno dei genitori non ha origini ladine o Walser o sono di un'altra nazionalità. Dall'altra parte, il questionario in allegato non si può sostituire a una monografia che potrebbe dedicarsi allo studio approfondito della didattica nelle scuole elementari della Valle del Lys.

Con questo studio, si è dimostrato che il plurilinguismo è presente nelle scuole primarie delle valli ladine e della Valle del Lys, anche se in misura differente. Il sistema scolastico ladino varia rispetto a quello delle località Walser specialmente sulla base dell'organizzazione scolastica, delle lingue di insegnamento e dei metodi didattici applicati. Più nello specifico, si è compreso come il tedesco non goda degli stessi privilegi della lingua ladina dati gli sviluppi storici e linguistici del titsch e del töitschu. Se nelle scuole ladine si è adottato un sistema trilingue, per il decorso storico e lo status meno privilegiato della lingua tedesca nella Valle del Lys è difficile poter implementare la medesima organizzazione didattica in Valle d'Aosta.

In ogni caso, il valore percepito di una lingua, specialmente di una minoranza linguistica, è plasmato dal modo in cui è insegnata. La sua tutela, quindi, dipende in buona parte dalle caratteristiche del sistema didattico di riferimento.

## BIBLIOGRAFIA

- ASTAT. 2024. *Risultati Censimento linguistico - 2024: Determinazione della consistenza dei tre gruppi linguistici della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige*. astat info, n. 56. Bolzano: Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige.
- Bauer, Roland. 2019. “Lingua”. In *I ladini delle Dolomiti: Uomo, natura, cultura*, a cura di Tobia Moroder. 2<sup>a</sup> ed. Vienna/Bolzano: Folio Editore, 28-35.
- Berruto, Gaetano, e Massimo Cerruti. 2022. *La linguistica: Un corso introduttivo*. 3<sup>a</sup> ed. Milano: UTET.
- Cadorini, Giorgio. 2020. “Il ladino e la sua storia”. In *Manuale di linguistica ladina*, a cura di Paul Videsott, Ruth Videsott e Jan Casalicchio. Berlino/Boston: De Gruyter, 109–143.
- Cenoz, Jasone, e Durk Gorter. 2021. *Pedagogical Translanguaging*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/9781009029384>.
- Colcuc, Beatrice. 2024. “Il Ladino”. *Linguistik Online* 130, n. 6: 9–30. <https://doi.org/10.13092/lo.129.11148>.
- Ferrari, Monica, e Edith Ploner, a cura di. 2024. *Storie di inclusione. Il trilinguismo nella scuola dell’infanzia e primaria nelle valli ladine in provincia di Bolzano*. Brescia: Scholé.
- Giacoma, Luisa, e Annachiara Sessarego. 2021. “Lo scrigno plurilingue dell’Alta Valle del Lys”. *Éducation et sociétés plurilingues* 51: 17-28. <https://doi.org/10.4000/esp.7479>.
- Goebel, Hans. 2020. “Il ladino e i ladini: glott- e etnogenesi”. In *Manuale di linguistica ladina*, a cura di Paul Videsott, Ruth Videsott e Jan Casalicchio. Berlino/Boston: De Gruyter, 36–66.
- Marcato, Carla. 2012. *Il plurilinguismo*. Roma/Bari: Editori Laterza.
- Orioles, Vincenzo. 2008. “Isola linguistica: una matrice terminologica in via di revisione”. *Incontri Linguistici* 31: 171-177.

Piok, Elisabeth. 2025. “Gressoney und Issime. Drei deutschsprachige Walsergemeinden in der italienischen Region Val d’Aosta/Vallée d’Aoste”. *Europäisches Journal für Minderheitenfragen* 18, n. 3-4: 300-335.

Regione Autonoma Valle d’Aosta. 2007. *Profil de la politique linguistique éducative : Vallée d’Aoste. Rapport régional*. Aosta: Assessorat à l’Éducation et à la Culture, Département Surintendance aux études.

Rubatscher, Cristina, Claudia Rubatscher, e Veronica Rubatscher. 2018. *Alfabetier plurilingual*. Ist. Pedagogich Ladin. [https://issuu.com/landsuedtirol-provinciabolzano/docs/alfabetier\\_gh](https://issuu.com/landsuedtirol-provinciabolzano/docs/alfabetier_gh).

Saracco, Caterina. 2024. “Le varietà walser dell’Italia settentrionale: Gressoney e il Titsch”. *Linguistik Online* 130, n. 6: 235-255. <https://doi.org/10.13092/lo.129.11157>.

Sessarego, Annachiara. 2023. *D’Òbertelera chéemen énger o arrivurun d’greschuneiaara? Patrimonio idiomático titsch e töitschu illustrato*. Aosta: Tipografia Valdostana.

Toso, Fiorenzo. 2008. *Le minoranze linguistiche in Italia*. Bologna: il Mulino.

Toso, Fiorenzo. 2019. “Alloglossie e minoranze linguistiche in Italia. Problemi terminologici e forme di tutela”. *Estudis Romànics* 41: 401-422. <https://doi.org/10.2436/20.2500.01.276>.

Videsott, Paul. 2026. “Ladin Dialect Classification”. *Dialectologia* 15: 97–135. <https://doi.org/10.1344/DIALECTOLOGIA.2026.5>.

Videsott, Paul, Ruth Videsott, e Jan Casalicchio, a cura di. 2020. “Introduzione al Manuale di linguistica ladina”. In *Manuale di linguistica ladina*, a cura di Paul Videsott, Ruth Videsott e Jan Casalicchio. Berlino/Boston: De Gruyter, 1–20.

## SITOGRAFIA

Celva Valle d'Aosta. 2026. "La Commune à l'école 2025/26 – Scuola primaria di Gressoney-Saint-Jean". YouTube. 28 aprile 2026. Video, 16:22.

[https://www.youtube.com/watch?v=3ODmhMvX\\_C8](https://www.youtube.com/watch?v=3ODmhMvX_C8)

Internationale Vereinigung für Walsertum. n.d. "Geschichte der Walser". Ultima cons. 20 luglio 2026. <https://www.wir-walser.ch/die-walser>.

Istituzione Scolastica "Elio Reinotti". 2025. *Piano Triennale Offerta Formativa 2025-2028*. <https://www.ereinotti.edu.it/pagine/documenti>.

Libera Università di Bolzano. n.d. "Laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria". Ultima cons. 9 settembre 2026. <https://www.unibz.it/it/faculties/education/master-primary-education>.

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige. n.d. "Il modello scolastico paritetico". Ultima cons. 14 settembre 2026. <https://scuola-ladina.provincia.bz.it/it/modello-scolastico-paritetico-home>

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige. n.d. "Scuola primaria". Ultima cons. 9 settembre 2026. <https://scuola-ladina.provincia.bz.it/it/scuola/scuola-primaria>.

Toso, Fiorenzo. 2011. "Minoranze linguistiche". In *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. Ultima cons. 29 giugno 2026. [https://www.treccani.it/enciclopedia/minoranze-linguistiche\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/minoranze-linguistiche_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).

Università della Valle d'Aosta. n.d. *Regolamento didattico del corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria. 2026/2027*. Ultima cons. 16 settembre 2026. <https://www.univda.it/normative/regolamento-didattico-del-corso-di-laurea-magistrale-in-scienze-della-formazione-primaria/>

Utilizzo di Gemini 3.6 Flash per la revisione ortografica finale: <https://gemini.google.com/app>

## **ALLEGATI**

### **Questionario: Didattica plurilingue nelle scuole primarie della Valle del Lys**

#### **Sezione 1**

1.1 Professione (risposta libera)

1.2 Classe di insegnamento

- Primo anno
- Secondo anno
- Terzo anno
- Quarto anno
- Quinto anno

1.3 Materie insegnate

- Matematica
- Scienze
- Geografia
- Storia
- Italiano
- Inglese
- Francese
- Tedesco
- Educazione motoria
- Musica
- Arte
- Preferisco non dirlo
- Altro:

1.4 Scuola primaria

- Gressoney-La-Trinité
- Gressoney-Saint-Jean
- Issime

#### **Sezione 2: Il plurilinguismo e la didattica**

2.1 A seconda della classe di insegnamento, quante ore sono dedicate alla **lingua italiana** alla settimana?

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

- Altro:

2.2 Quante ore sono dedicate all'insegnamento della **lingua francese** alla settimana?

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- Altro:

2.3 Quante ore sono dedicate all'insegnamento della **lingua tedesca** alla settimana?

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- Altro:

2.4 Quante ore sono dedicate all'insegnamento della **lingua inglese** alla settimana?

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- Altro:

### **Lingue di insegnamento: materie non linguistiche**

Nelle scuole primarie ladine in provincia di Bolzano, le lingue di insegnamento sono l'italiano e il tedesco. Le due lingue sono impiegate in modo **paritetico** (stesso numero di ore) per l'insegnamento di discipline non linguistiche (matematica, scienze, geografia, storia...). Alla lingua ladina sono dedicate due ore settimanali ed è possibile utilizzarla durante le spiegazioni.

2.5 Quali sono le lingue impiegate per l'insegnamento delle **materie non linguistiche**?

- Italiano
- Francese
- Tedesco
- Inglese
- Altro:

2.6 Le lingue scelte sono impiegate in modo paritetico (stesso numero di ore) nell'insegnamento delle materie non linguistiche?

- Sì
- No

2.7 Eventuali progetti in corso per il potenziamento della lingua tedesca (risposta libera)

### **Risorse didattiche plurilingue**

Nelle scuole primarie ladine è stato ideato l'*Alfabetier plurilingue*, una raccolta di risorse che permettono ai bambini di apprendere a leggere e a scrivere in italiano, tedesco e ladino. Alle tre lingue è dunque attribuito lo stesso valore.

2.8 Nella scuola in cui insegni, utilizzate risorse simili o manuali scolastici che coinvolgono contemporaneamente tedesco, italiano e francese?

- Sì (vai alla sezione 3)
- Sì, ma sono coinvolte solo due lingue (vai alla sezione 4)
- No (vai alla sezione 5)

### **Sezione 3: Risorse plurilingue: un vantaggio o uno svantaggio**

3.1 Cita un esempio di un manuale scolastico o di una risorsa didattica trilingue utilizzato a scuola (risposta libera)

3.2 Qual è lo scopo di questa risorsa? (risposta libera)

3.3 Credi che un insegnamento plurilingue apporti un valore aggiunto?

- Sì
- No

3.4 Perché? (risposta libera)

### **Sezione 4: Risorse bilingue o plurilingue: un vantaggio o uno svantaggio**

4.1 Cita un esempio di un manuale scolastico o di una risorsa didattica bilingue utilizzata a scuola e specifica quali solo le lingue coinvolte (risposta libera)

4.2 Qual è lo scopo di questa risorsa? (risposta libera)

4.3 Se nella tua scuola non esiste un manuale didattico che ponga italiano, tedesco e francese sullo stesso piano, pensi che possa essere importante idearne uno?

- Sì
- No

4.4 Perché? (risposta libera)

### **Sezione 5: Mancanza di risorse plurilingue: un vantaggio o uno svantaggio**

5.1 Se nella tua scuola non esiste un manuale didattico che ponga le tre lingue sullo stesso piano, pensi che possa essere importante idearne uno?

- Sì
- No

5.2 Perché? (risposta libera)

### **Sezione 6: Titsch e töitschu**

6.1 Secondo te, quale ruolo ricoprono le lingue titsch e töitschu nella didattica? (risposta libera)

6.2 Credi che sia importante il loro insegnamento ai bambini? (risposta libera)

6.3 In che modo queste lingue minoritarie sono valorizzate a scuola?

- Progetti scolastici
- Iniziative del Walser Kulturzentrum
- Progetti esterni
- Tesi di laurea che coinvolgono i bambini
- La regione
- Altro:

6.4 Eventuali progetti scolastici in corso per la valorizzazione di titsch / töitschu (risposta libera)

6.5 La loro integrazione curricolare sarebbe un'impresa ambiziosa, ma attuabile, o così complessa da diventare controproducente?

- Ambiziosa, ma attuabile
- Complessa e controproducente

6.6 Perché? (risposta libera)

6.7 Commento libero o ulteriori precisazioni alle risposte precedenti (risposta libera)

## **RINGRAZIAMENTI**

La realizzazione di questa tesi è stata possibile grazie alla guida e alla disponibilità della Prof.ssa Luisa Giacomina, relatrice dell'elaborato. Le rivolgo un ringraziamento particolare per gli insegnamenti trasmessi e per avermi incoraggiato fino alla fine a dare il meglio di me.

Colgo l'occasione per ringraziare l'Università della Valle d'Aosta che mi ha permesso di crescere durante questi anni in un ambiente a misura d'uomo e di scoprire nuove culture tra Aosta, Chambéry e Innsbruck.

Grazie alla mia famiglia per avermi sostenuta fin dall'inizio di questo percorso e a Manuel per tutto l'amore condiviso. Anche a distanza di chilometri e al di là delle montagne il cuore non conosce barriere.

Ringrazio tutti coloro che hanno condiviso questa esperienza universitaria con me e ogni anima gentile incontrata durante il cammino.

Per ultimo, rivolgo un grazie immenso a Viviana per avermi ascoltata e sostenuta durante l'ultima parte di questo percorso. Questo traguardo è anche un po' suo.